DEMOCRAZIA

Quando la neutralità diventa complicità

La richiesta era semplice: stop agli accordi tra l'Università di Firenze e gli atenei israeliani, disinvestimento da società e aziende che finanziano l'occupazione illegale di territori da parte di Israele, condanna del genocidio e richiesta di cessate il fuoco. Peccato che, mentre il Senato accademico dichiarava la mozione inammissibile, gli studenti sono stati caricati dalle forze dell'ordine. Chiedevano pace, hanno avuto i manganelli. "Unifi complice del genocidio" si leggeva sullo striscione che invitava al presidio. Già, perché se davanti alla richiesta di aprire una discussione, l'Università risponde che non se ne parla neanche, il limite tra la neutralità e la complicità è stato ampiamente superato.



SPAZI

Rinasce il teatro operaio del rione Lippi

Il teatro Lippi è un pezzo di storia operaia di Firenze, che affonda nell'epoca delle prime società di mutuo soccorso, delle case del popolo costruite dopo il lavoro, delle tute blu che uscivano dalla fabbrica per andare al circolo. Costruito nei primi anni '50 dagli operai della Pignone e delle altre industrie del quartiere, il teatro Lippi è stato per decenni un punto di riferimento culturale per lavoratrici e lavoratori fiorentini, fino a che molte fabbriche si sono spostate e il circolo con il suo teatro hanno avuto lo stesso destino di tanti altri, fino all'abbandono. Oggi quello storico teatro torna a nuova vita, con un nome che è una speranza – Brillante – e una programmazione che spazia dalla musica al teatro working class. Info e programma sui canali social Brillante Nuovo Teatro Lippi.



LA FOTONOTIZIA

È una marea che sale dopo l'ennesimo femminicidio

Non un minuto di silenzio



VALENTINA BARONTI

Com'è bello il centro di Firenze quando la protesta si riprende le vie del turismo di massa. Quanto sono belle quelle piazze, vive, giovani, ribelli, rumorose e irriverenti, che si organizzano in poche ore e riempiono gli spazi pubblici per gridare tutto il loro dissenso. Nelle ultime settimane, la strage di Gaza prima e l'ultimo inaccettabile femminicidio poi, hanno fatto crescere una marea spontanea, mettendo insieme donne e uomini, giovani e vecchie, realtà organizzate e singoli. Manifestazioni spesso organizzate in pochi giorni, con un tam tam sui social e sui gruppi whatsapp.
La passeggiata rumorosa per Giulia Cecchettin, lo scorso 21 novembre, era stata lanciata da Non Una Di Meno solo due giorni prima, eppure alle 19 di martedì, in piazza Santissima Annunziata si sono ritrovate in cinquemila e hanno percorso il centro cittadino facendo rumore, perché zitte non vogliamo più stare, perché è arrivato il momento di urlarla questa rabbia, di farla sentire ai media compiacenti che prima elogiano il bravo ragazzo e la fuga d'amore e poi piangono lacrime di coccodrillo. È arrivato il momento di gridare in faccia alla politica che Filippo Turetta non è il rampollo di buona famiglia uscito di senno, ma che sì, è il figlio sano del patriarcato, che la sorella di Giulia Cecchettin ha ragione. E non è tanto perché sono le indagini in corso a dirlo: il rapporto possessivo, la sua smania di controllo, la premeditazione. È il figlio sano del patriarcato perché sono secoli che le cose vanno così, perché nessuna legge è riuscita a fermare la mano assassina dell'uomo sulla donna, perché l'educazione femminista è riuscita sì a cambiare la percezione in tante donne ma ha lasciato fuori i maschi, perché un uomo oggi si sente comunque legittimato a controllare, a pretendere, a possedere. E se poi il condizionamento psicologico non funziona, allora si passa alla clava.
La società patriarcale è rimasta intatta e impermeabile ai cambiamenti, soprattutto nel momento in cui i Governi d'Europa e non solo, virano a destra e non si vergognano neanche più di mostrare la loro faccia feroce. Vi diranno che siete ideologiche, che il patriarcato non esiste. Eppure, sono i numeri a parlare, quelli forniti dall'ultima indagine Istat, secondo la quale il 48,7% degli intervistati ha ancora almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale, il 39,3% degli uomini pensa che una donna possa sempre sottrarsi a un rapporto sessuale, se davvero non lo vuole, e quasi il 20% pensa che la violenza sia provocata dal modo di vestire delle donne. Oppure i numeri delle chiamate al 1522, il numero per violenza e stalking, che subito dopo l'omicidio di Giulia Cecchettin è passato da 200 a 400 telefonate al giorno, con un aumento di richieste di aiuto di genitori, soprattutto mamme, che iniziano magari a vedere il marcio che c'è dietro una relazione, nel momento in cui l'ennesima morta finisce su giornali e tv.
E il Governo? Con la mano destra minimizza, dicendo che è un caso isolato e con la sinistra taglia i fondi antiviolenza, che passano da 7 a 5 milioni di euro tra il 2022 e il 2023, e destina solo il 13% alla prevenzione.
E allora ci dovete spiegare perché si dovrebbe rimanere zitte. Perché non si dovrebbe gridarla questa rabbia. "Se domani sono io. Distruggi tutto", recitava lo striscione esposto sotto Palazzo Vecchio al termine della passeggiata silenziosa per Giulia Cecchettin. Una frase ripresa dalla poesia dell'attivista peruviana Cristina Torres Càceres, diventata il simbolo del femminismo di ultima generazione, che è stata riportata alla ribalta dalla sorella della vittima, quando ha chiesto di non stare in silenzio, in nome di Giulia e di tutte le altre. Così, i ragazzi delle scuole si sono ribellati al minuto di silenzio deciso dal Ministro Valditara e hanno gridato. Così le cinquemila donne e uomini di tutte le età che sono scese in piazza a Firenze l'hanno fatto facendo rumore con fischietti, pentole, coperchi, maracas e qualsiasi cosa potesse servire a far frastuono. Un'onda. Una marea che sale e che si fa sentire. Con rabbia e con amore.



CASA

Disagio abitativo per 200mila famiglie in Toscana

Con 8604 richieste di esecuzione con la forza pubblica, la Regione Toscana si aggiudica il quarto posto in Italia per numero di sfratti, con un incremento del 200% rispetto all'anno precedente. I dati sono stati presentati da "Alleanza per abitare", gruppo costituito sindacati dei lavoratori, sindacati degli inquilini e Terzo settore, che ha presentato alle istituzioni un decalogo di proposte: l'istituzione di un ministero per la Casa, la costruzione di 600mila nuove case popolari, il ripristino del contributo per l'affitto e la morosità incolpevole. Poi, a livello regionale: un piano casa di almeno 20 milioni di euro, il sostegno a piani di riqualificazione, la creazione di una banca dati degli alloggi disponibili degli enti pubblici e previdenziali.



NATURA

Un podere in città per educare alla sostenibilità

Lo storico podere del Quartiere 4 torna ad essere un luogo di educazione al rispetto della natura e dell'ambiente. Alla Fattoria dei ragazzi, ristrutturata grazie a un finanziamento europeo di 200mila euro, si possono trovare un orto, alberi da frutto, animali della fattoria e spazi didattici.
Le attività sono rivolte alle scuole, con percorsi sulla stagionalità di frutta e verdura, alimentazione biologica, lavori stagionali come la raccolta dell'uva o delle olive, fino al tema dei rifiuti e del compostaggio. Ma quell'area rimane aperta anche in orario extrascolastico, con visite guidate e attività varie su prenotazione, basate soprattutto sull'osservazione delle piante e degli animali, oltre che presentazioni di libri, convegni e mostre.

